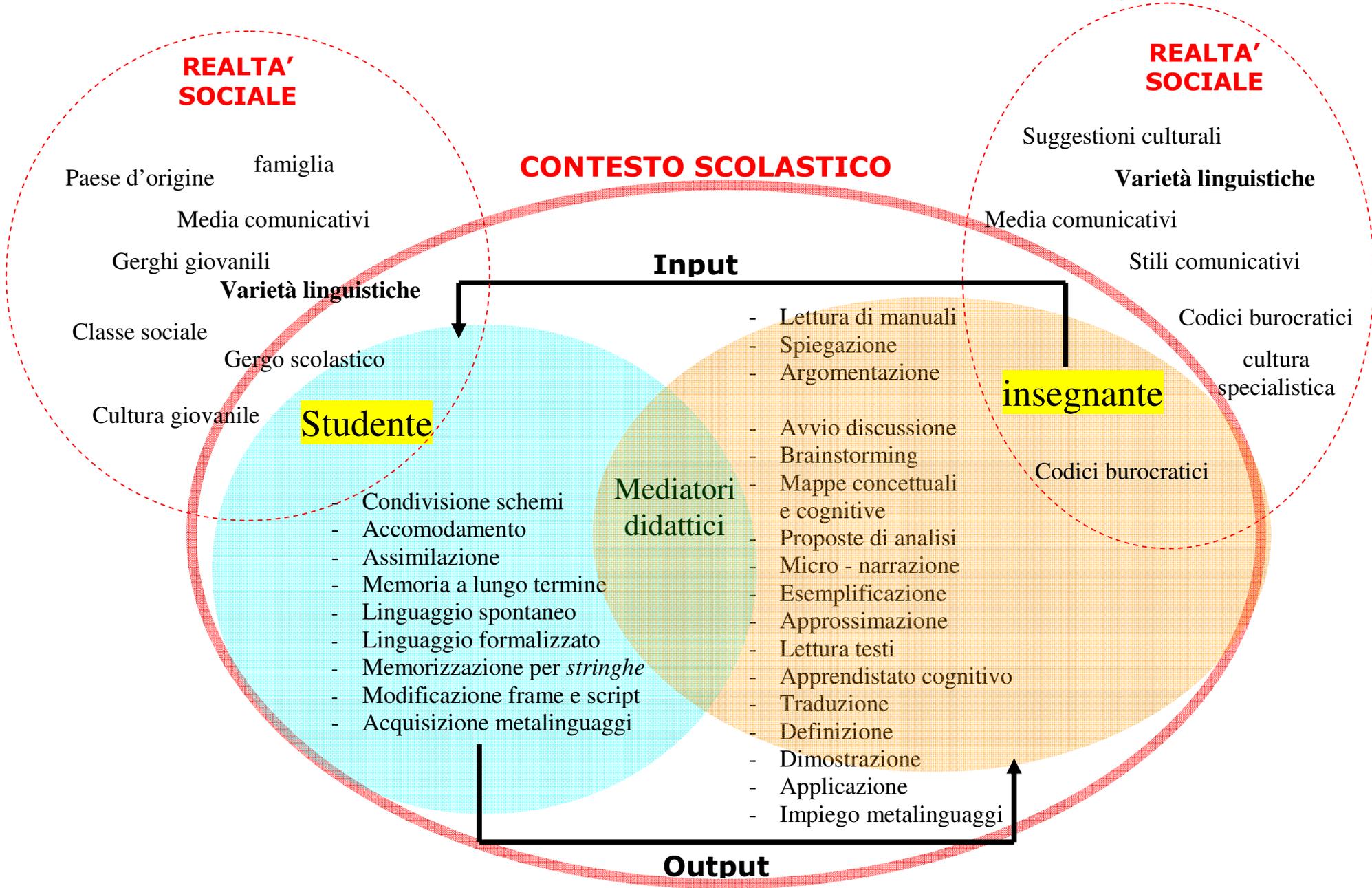
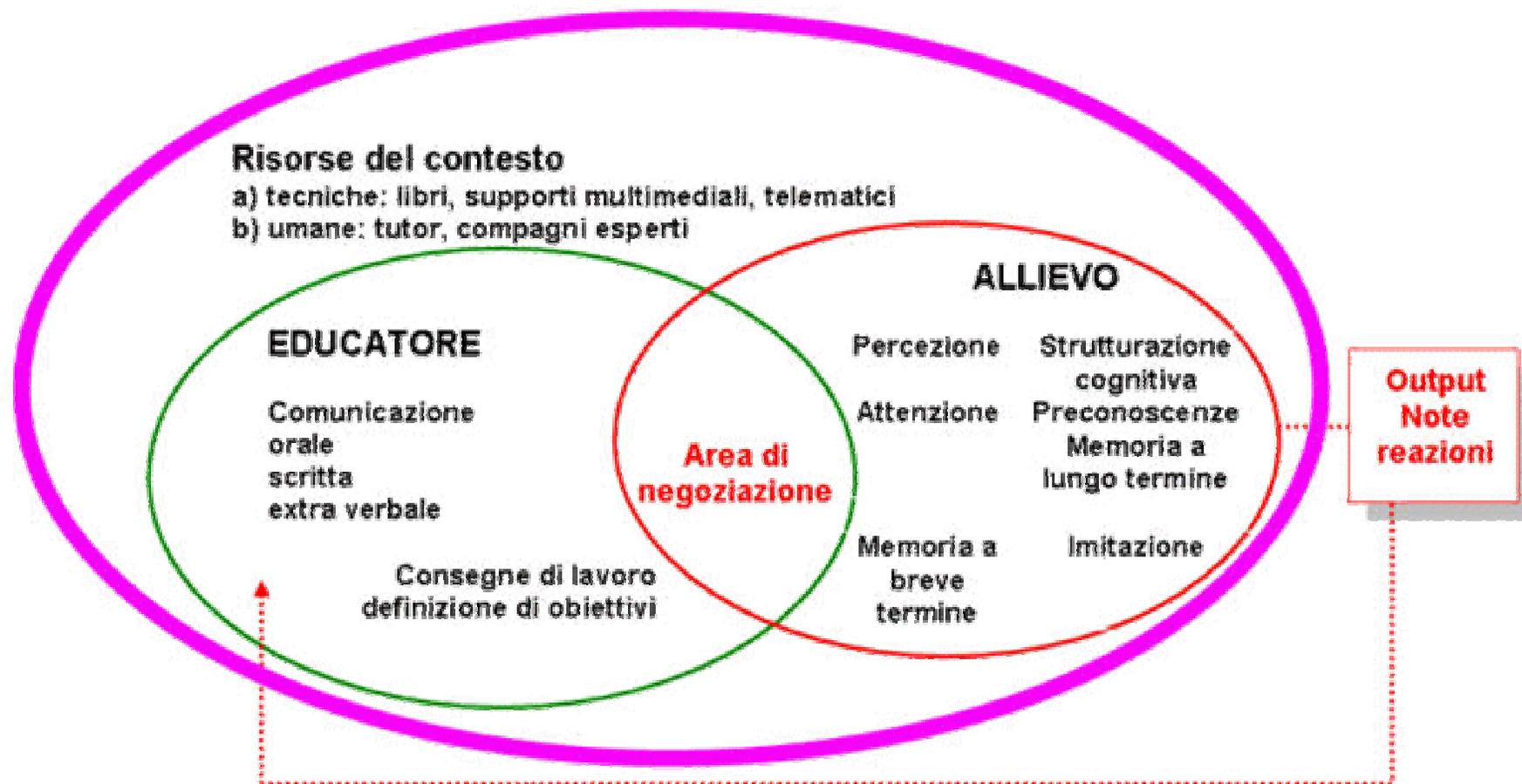


# Universo comunicativo scolastico ed intrecci di codici e varietà linguistiche



## Input ed output nella comunicazione tra allievo ed educatore



Tratto da A.Calvani, Elementi di didattica, Carocci

**TESTUALITA' E RAPPRESENTAZIONI DELLA REALTA'**  
**Linguaggi verbali, iconici, fotografici, figurati, simbolici: riflessioni sulle possibili tipologie testuali come rappresentazioni semiotiche del reale**

**1° incontro – 22 gennaio 2008**

---

## **Premesse**

### **1. Finalità tirocinio indiretto**

2. Operare **in più contesti scolastici** e individuare problematiche ricorrenti sul piano delle modalità di intervento e gestione dei materiali utilizzati

3. Una definizione allargata di **testualità**

4. **Linguistica testuale – caratteristiche del testo**

5. **Tipologie testuali e funzioni comunicative**

6. **Oralità e scrittura**: rapporti. Intrecci didattici delle modalità

7. **Varietà linguistiche** ( diafasiche, diamesiche, diastratiche, diatopiche, diacronica )

8. **Codici e registri linguistici, pragmatiche comunicative, metalinguaggi, linguaggi settoriali. Le varietà linguistiche. Creare universi comunicativi.**

Grafo

### **9. Il ruolo dei mediatori didattici**

10. **L'universo linguistico in classe e i linguaggi curricolari**

11. Come si struttura e si organizza un' **abilità linguistica - intrecci**

12. **Cosa significa il termine rappresentazione della realtà** grafo

13. **Linguaggi del sé**: motivare a comunicare. Confessione / diario / lettera / conversazione / discussione / argomentazione

14. **Discutendo si impara** ( Santi, Pontecorvo ) Argomentare fin dalle elementari

15. Rappresentazioni mentali e logiche di **processazione dei dati** per la soluzione di problemi ( **top down** e **bottom up** )

16. **Uno sguardo alla tabella delle testualità**

17. Per capire occorre distinguere i codici linguistici ma anche **discipline**

**idiografiche e notetiche**

18. **La serrata densità di un testo di matematica**

19. **Il problema**: porre in situazione un testo troppo astratto. Indagare il reale, pensare azioni e trasformazioni sul reale e produrre rappresentazioni adatte ( misura, relazione, trasformazione –stato ) Bruno Longo

20.

21. **Il testo figurativo e la prospettiva semiologia**

22. **La teoria della trasmigrazione di significato attraverso più codici e mediatori**

23. **Testualità nel curricolo** – alcuni esempi per ricavare logiche di costruzione del messaggio. Codice *alto* che veicola la struttura del messaggi

# Le varietà di lingua

Esse sono riconducibili a diverse dimensioni. Avremo così:

- **la variazione diatopica (a seconda dello spazio geografico in cui viene parlata una lingua): ad esempio, l'uso di una determinata parola può essere preferito o meno nelle diverse regioni di un paese come l'Italia.**

Con il termine **diatopia** (formato con il prefisso greco *δια-* che suggerisce differenziazione e il sostantivo *τοπος*, "luogo") si indica, in linguistica, lo studio e la valutazione dei fatti linguistici considerati secondo il loro mutare nello spazio, secondo una prospettiva geografica.

Le differenziazioni dialettali dell'italiano costituiscono un'ottimo esempio di varianti diatopiche.

- **la variazione diastratica (a seconda dei gruppi e delle classi sociali di appartenenza): si può ad esempio osservare come i giapponesi coniugano i verbi in maniera diversa a seconda del ceto a cui appartengono.**

In **linguistica**, la **diastratia** è il fenomeno di variazione linguistica che dipende dalla situazione del parlante: la sua provenienza socio-culturale, l'età, il sesso. Un esempio di italiano basso è dato dall'uso del pronome "ci" invece che "gli / le / loro" (*Il bambino piange. Ci devo dare la pappa?*).

Si riferisce alla posizione sociale e anche al sesso: spesso infatti uomini e donne hanno abitudini linguistiche differenti; ancora oggi in alcune zone le donne formano i plurali in modo diverso dagli uomini. Altro fattore è legato all'età, alla classe sociale, alla condizione economica e all'istruzione.

- **la variazione diafasica (dipendente dal contesto in cui avviene la comunicazione, l'argomento e i rapporti tra gli interlocutori): questa differenza può venire illustrata con l'esempio proposto all'inizio dell'articolo.**

Si chiama diafasia quel parametro di variazione linguistica determinato dal mutare della situazione nella quale il parlante si trova a comunicare: il contesto, gli interlocutori, le circostanze o le finalità della comunicazione. Il termine deriva dalla composizione delle due parole greche *δια*, "attraverso, mediante", e *phasis*, "voce".

La variazione diafasica si articola lungo un asse ideale che va dalla massima formalità (registro aulico o sostenuto) alla massima informalità (registro familiare o trascurato): il parlante seleziona il registro linguistico in funzione dell'ascoltatore cui si rivolge.

Appartengono alla diafasia anche sottocodici interni alla lingua quali, per esempio, il registro sportivo, gastronomico ecc., e i gerghi.

- **la variazione diamesica (a seconda del mezzo attraverso il quale si comunica): un telegramma o un sms riportano dei testi che non coincideranno con quelli di una lettera.**
- **la variazione diacronica (temporale) - (che registra i cambiamenti linguistici avvenuti nel corso degli anni o secoli): si noti ad esempio come al giorno d'oggi non si usa più il *voi* come forma di cortesia, dando invece la preferenza al *lei*.**

Con il termine **diacronia** (formato con il prefisso greco *δια-* che suggerisce differenziazione e il sostantivo *χρόνος*, tempo) si indica, in linguistica, lo studio e la valutazione dei fatti linguistici considerati secondo il loro divenire nel tempo, secondo una prospettiva dinamica ed evolutiva. Si contrappone concettualmente alla *sincronia* che è, invece, la considerazione delle lingue in un dato momento, astraendo dalla loro evoluzione nel tempo.

La lingua di Dante e la lingua di Manzoni sono, ad esempio, *varianti diacroniche* dello stesso sistema linguistico (l'italiano).

*Linguistica diacronica* è, di fatto, sinonimo di *linguistica storico-comparativa*, mentre la *linguistica generale* è tipicamente *sincronica*. La necessità di tenere ben distinti i due punti di vista, sincronico e diacronico, è stata per la prima volta sottolineata dal linguista ginevrino Ferdinand de Saussure

Per la sua attenzione alla "diversificazione" cui viene esposto qualsiasi sistema linguistico, per la sua predilezione dunque per le "differenze" tra i parlanti, la sociolinguistica si contrappone alla linguistica teorica il cui obiettivo principale è al contrario svelare le strutture *universali* del linguaggio umano.

La sociolinguistica si occupa quindi dell'*uso* della lingua, di come le strutture astratte (studiate dalla linguistica generale) si comportano quando sono intercalate nella realtà sociale.

La disciplina si iscrive, dunque, dentro le scienze linguistiche della *parole*, quel "guazzabuglio eteroclitico" che Ferdinand de Saussure esclude dal sistema semiotico delle lingue, in quanto non ne fa parte integrante.

Due significanti del medesimo valore per il sistema, infatti, potranno costituire per il sociolinguista elementi differentemente connotativi a livello extra-linguistico; potranno cioè indicare una determinata provenienza, un preciso status sociale